

Cronologia 1859-1948

13 novembre 1859

La legge Casati riorganizza la pubblica istruzione negli Stati sardi. L'istruzione elementare, divisa in due gradi, inferiore e superiore, di due anni ciascuno, è obbligatoria e gratuita per il grado inferiore. Ogni comune o frazione con oltre cinquanta bambini deve aprire una scuola a sue spese. I maestri, di nomina comunale, devono essere muniti di una patente di idoneità e di un attestato di moralità. Nelle province di lingua francese, come in Valle d'Aosta, l'insegnamento deve essere impartito nella lingua materna.

23 novembre 1859

La legge Rattazzi sul riordinamento delle amministrazioni comunali e provinciali abolisce la Provincia di Aosta, trasformandola in Circondario (Arrondissement) della Provincia di Torino. La classe dirigente valdostana insorge all'unanimità chiedendo il ripristino della Provincia. Nel 1861 la legge sarà estesa a tutto lo Stato italiano.

24 marzo 1860

Il Trattato di Torino cede alla Francia la contea di Nizza e il Ducato di Savoia, nell'ambito degli accordi stipulati a Plombières. In giugno il Parlamento italiano approva la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Un vivace dibattito si apre sui giornali valdostani intorno alla nuova collocazione della Valle d'Aosta nello stato unitario italiano.

7 giugno 1860

Una lettera anonima viene pubblicata dal giornale liberale "L'Impartial". In essa si sottolinea lo stretto legame tra la storia valdostana a quella savoiarda e si preconizza per la Valle d'Aosta un futuro dove la sua identità sarebbe annegata come una goccia nell'oceano italiano. La lettera apre un vasto dibattito e la stessa "Impartial" prenderà le distanze dall'anonimo autore della lettera.

Novembre 1860

Esce a Parigi *La Vallée d'Aoste* di Edouard Aubert, archeologo e disegnatore parigino. Primo libro a stampa interamente dedicato alla Valle d'Aosta, diffonde in Europa la conoscenza dei monumenti archeologici, dei castelli e delle montagne della Valle.

9 aprile 1861

Il Consiglio scolastico provinciale informa la Municipalità di Aosta dell'intenzione di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'italiano nelle due classi del corso superiore elementare e di sostituire gli insegnanti locali con maestri che conoscono la lingua italiana. Il Consiglio comunale di Aosta si oppone duramente.

Novembre 1861

Il deputato lucchese Vegezzi Ruscilla pubblica l'opuscolo *Diritto e necessità di abrogare la lingua francese in alcune vallate della provincia di Torino*, nel quale invita lo Stato italiano a utilizzare ogni mezzo per cancellare "questa macchia alla nazionalità italiana". L'opuscolo suscita un vasto dibattito nella cultura italiana e reazioni molto forti in Valle d'Aosta.

Gennaio 1862

Il canonico Edouard Bérard pubblica, presso la tipografia aostana Lyboz, l'opuscolo *La langue française en Vallée d'Aoste*, commissionatogli dalla giunta municipale di Aosta, in risposta all'intervento di Vegezzi Ruscalla. Sui giornali locali ferve la *querelle* linguistica.

30 ottobre 1862

Un decreto regio riorganizza gli studi secondari al *Collège Saint-Bénin*. Il francese è ristabilito come lingua principale e strumentale, l'italiano è introdotto gradualmente a partire dalla seconda classe del ginnasio. Sono mantenuti i corsi di filosofia, sono introdotti i corsi della scuola tecnica e lo stato si impegna a concorrere per un terzo alle spese per il mantenimento del *Collège*. I nuovi regolamenti degli studi sono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 13 novembre.

20 luglio 1868

E' inaugurato un "Corso magistrale" per la preparazione dei maestri e delle maestre valdostane. Istituito dal Consiglio scolastico provinciale sulla base di un decreto prefettizio del 17 giugno 1868, il corso (talvolta impropriamente definito "Scuola magistrale") avrà la durata di due mesi e mezzo e agli esami conclusivi saranno ammessi 142 candidati, di cui 122 otterranno la promozione. Vivaci proteste nei fogli locali suscita il fatto che le lezioni (ad eccezione del catechismo) siano tenute interamente in lingua italiana

Gennaio 1882

Una maestra elementare di Aosta è minacciata di licenziamento da parte dell'Ispettore scolastico provinciale in quanto non conosceva la lingua italiana. L'incidente innesca una campagna da parte della stampa conservatrice che accusa il ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, e la Massoneria, di voler proscrivere la lingua francese "per impedire ai fanciulli di apprendere il catechismo" e strappare ai valdostani "la loro lingua e la loro fede".

26 febbraio 1883

Il deputato Jules de Rolland denuncia alla Camera le frequenti trasgressioni da parte delle autorità scolastiche provinciali delle disposizioni della legge Casati in merito all'insegnamento del francese in Valle d'Aosta. Secondo il rappresentante dei valdostani questo atteggiamento, anziché favorire la diffusione della lingua italiana crea soltanto ostilità e ritardi. Il giornale clericale, la "Feuille d'Aoste", sottolinea, contro l'impostazione dei liberali, come il francese non sia soltanto un "diritto" dei valdostani, ma un "sacro dovere", una salvezza per il loro avvenire.

17 ottobre 1883

Il Consiglio scolastico provinciale approva un ordine del giorno in cui invita il governo a provvedere "efficacemente e sollecitamente all'insegnamento della lingua italiana nella patriottica Valle d'Aosta". Durante la riunione alcuni consiglieri, tra cui il sindaco di Torino, conte di Sambuy, si esprimono apertamente sulla necessità di sostituire in Valle d'Aosta "la lingua nazionale a quella parlata".

Novembre 1883

L'Ispettore scolastico provinciale invita i maestri a non servirsi della lingua francese. Questi si rivolgono al Consiglio comunale chiedendo una delibera che disciplini l'insegnamento dell'italiano e del francese.

22 novembre 1883

Il Consiglio comunale, dopo aver ribadito "l'importanza e la necessità dell'insegnamento simultaneo delle due lingue per conservare la prima e accogliere la seconda", e ritenendo "indispensabile procedere in modo graduale dal noto all'ignoto, ovvero dalla lingua materna a quella nazionale",

delibera che il francese e l'italiano siano insegnati nelle diverse classi elementari colla seguente proporzione: unicamente il francese nella prima, due giorni di francese e un giorno di italiano nella seconda, due giorni di italiano e uno di francese nella terza e nella quarta.

7 dicembre 1883

Il Consiglio scolastico provinciale respinge la delibera del Consiglio comunale di Aosta esprimendosi per "l'esclusione pura e semplice del francese dall'insegnamento nelle elementari".

11 dicembre 1883

Il sindaco invita il ministro della Pubblica Istruzione a interporre i suoi uffici presso l'autorità scolastica provinciale ricordando l'impegno dall'Amministrazione comunale" per l'introduzione della lingua italiana, "gradito dovere" da realizzare "a poco a poco, senza scosse, opera del tempo saviamente aiutata, non di sconsigliata violenza", ma anche il desiderio del paese di conservare come "sacro dovere" la "sua vecchia lingua francese".

10 gennaio 1884

Il ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, scrive al Deputato valdostano Jules de Rolland in merito al ricorso presentato dal Municipio di Aosta contro i provvedimenti del Consiglio scolastico provinciale di Torino: "mentre come italiano faccio voti affinché il desiderio patriottico del Consiglio provinciale venga presto appagato, devo convenire come Ministro nelle sagge considerazioni per le quali quella giunta comunale stima si abbia a procedere con ragionevole graduazione, in modo che il linguaggio locale abbia ad essere egualmente curato".

25 febbraio 1884

Il Consiglio comunale ricorre al Ministero della Pubblica Istruzione contro il decreto del Consiglio scolastico provinciale di Torino, ricordando che "non è da ritenersi abrogato" l'articolo 374 della legge Casati che prevede il diritto all'insegnamento in francese nelle scuole valdostane.

Marzo 1884

Il ministero della Pubblica Istruzione invia due ispettori per concertare con il Consiglio comunale i mezzi per assicurare l'insegnamento paritario e parallelo del francese e dell'italiano nelle scuole valdostane. Il dibattito divampa intanto sui giornali valdostani. Per l'organo dei cattolici, "La Feuille d'Aoste", la formula adottata dall'Amministrazione comunale, dal ministro Baccelli e dai fogli liberali, ovvero "il francese come diritto e l'italiano come dovere", costituiva un grave pericolo per le tradizioni valdostane e andava ribaltata: il francese era un dovere per tutti i valdostani, mentre l'italiano un diritto.

21 maggio 1884

Viene raggiunto l'accordo fra il Consiglio comunale di Aosta e gli ispettori ministeriali. Esso prevede l'uguale trattamento delle due lingue con uso esclusivo del francese nella prima elementare, parità nella seconda, e preponderanza dell'italiano nella 3° e 4° elementare. Nelle due scuole normali è istituita una cattedra di francese; essa viene mantenuta nelle classi del ginnasio e viene ricostituita nel liceo una cattedra di letteratura francese. Il governo si impegna a proteggere in misura uguale le due lingue.

24 febbraio 1892

Il ministero della Pubblica istruzione delibera la soppressione del sussidio annuale di 10.042 lire da distribuirsi ai maestri del circondario di Aosta per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari. L'iniziativa si inquadra nel più ampio disegno di rigore finanziario del marchese Di Rudinì, teso a ripristinare il pareggio nel bilancio dello Stato e a risollevare l'economia nazionale in

grave crisi. Sorpresa, sgomento e dure proteste in Valle d'Aosta. Il deputato Chiala presenta un'interrogazione alla Camera.

25 febbraio 1892

Il ministro alla Pubblica Istruzione, Villari, precisa in un telegramma al deputato Chiala che "non sopprimerà più ma diminuirà sussidio come ha dovuto diminuire provvisoriamente tutti sussidi anche obbligatori". Assicura che non si tratta di una misura che mette in discussione in alcun modo il diritto dei valdostani all'insegnamento della lingua francese.

5 marzo 1892

Il ministro alla Pubblica Istruzione propone di concorrere con la somma annua di 5100 lire, pari alla metà della precedente, all'insegnamento del francese nelle scuole dei comuni valdostani, promettendo di "aumentare ben volentieri la suddetta somma" quando le condizioni del bilancio lo permetteranno. La Giunta municipale di Aosta risponde con un altro ricorso, presentato dall'on. Chiala, che ottiene da parte del ministro l'impegno a riconoscere l'obbligo dell'insegnamento del francese parallelamente all'italiano, l'iscrizione del sussidio nel bilancio statale in modo da renderlo stabile e obbligatorio e l'impegno a provvedere all'istituzione del terzo corso liceale nella città di Aosta.

Gennaio 1904

Si costituisce il Comitato Locale della società Dante Alighieri. L'iniziativa si deve al prof. Efsio Giglio Tos, già fondatore del comitato torinese. I sottoscrittori "animati dal più puro sentimento di italianità; uniti nel nome di Dante", si propongono "uno scopo esclusivamente ed eminentemente nazionale": "mantenere e diffondere nell'Italia esterna la lingua e la cultura nazionale"; "assistere con provvide opere di istruzione e di beneficenza gli emigrati all'estero"; "tutelare i diritti dell'italianità". Gli iscritti eleggono Presidente il preside del Liceo-Ginnasio, prof. Gian Domenico Belletti, segretario il dott. Camilla Panizza, vice-presidente lo studente Décoularé. Nell'ufficio provvisorio di presidenza sono eletti anche il prof. C. Annovi, direttore della Regia Scuola tecnica, l'avvocato Giuseppe Torrione e l'avvocato Désiré Lucat.

9 gennaio 1904

Esce il primo numero della "Italia alpina", settimanale diretto da Efsio Giglio Tos e redatto da un gruppo di insegnanti del Liceo di Aosta, tra cui Camillo Panizza, Silvio Pellini e il preside, Gian Domenico Belletti, membri del comitato locale della Dante Alighieri. Redatto interamente in lingua italiana, volutamente estraneo alla politica locale, il foglio si presenta come un periodico di interessi prevalentemente culturali. Il suo laicismo e i suoi accenti nazionalisti ed irredentisti gli attirano la violenta polemica del clero e dei farinettisti. L'ultimo numero appare il 3 luglio 1905.

Luglio 1909

Una circolare ministeriale invita i sindaci valdostani ad abbandonare la lingua francese nella compilazione degli atti dello stato civile, per adottare la lingua italiana. Il medico Anselme Réan lancia un grido di allarme sulla pagine di "Le Val d'Aoste".

6 agosto 1909

Anselme Réan propone la costituzione di un Comitato permanente per la salvaguardia e il mantenimento della lingua francese in Valle d'Aosta, "unico mezzo capace di rispondere adeguatamente alle esigenze del momento e impedire una rovina totale".

Settembre 1909

Il deputato Giorgio Rattone chiede in un'interpellanza parlamentare la revoca dell'ordinanza sull'uso dell'italiano negli atti dello stato civile. Il Ministero assicura che si tratta di un invito e non

di un ordine, di un'iniziativa personale del procuratore regio a Torino e non del ministero di Grazia e Giustizia. Ad Aosta incomincia a costituirsi un Comitato promotore con ampia rappresentanza di tutte le forze politiche che darà vita al "Comité pour la protection de la langue française".

Ottobre 1909

Gualtiero Castellini pubblica, sulla rivista "L'Italia all'estero", un lungo articolo sulla questione della lingua francese in Valle d'Aosta. Afferma che il francese "deve scomparire lentamente dalla Valle" e invoca dal governo il "diritto di imperium" per la sua soppressione forzata. Anselme Réan replica con durezza sulle pagine di "Le Val d'Aoste".

4 ottobre 1909

Si svolge la prima riunione del "Comité pour la protection de la langue française" per la nomina del Comitato definitivo. Ne fanno parte, oltre ad Anselme Réan, chiamato alla presidenza per acclamazione, mons. Joconde Stevenin, il sindaco di Aosta Julien Charrey, i consiglieri provinciali César Chabloz e Joseph Torriore, Auguste Darbelley, presidente della sezione valdostana del CAI, l'avvocato Jules Martinet, l'ex sindaco di Aosta, avv. Édouard Erba, i canonici François-Gabriel Frutaz, Séraphin-Bruno Vuillermin, Sylvain Vesan e Ubaldo Nicco, i notai Joseph Thiébat e Anselme Nus, il medico Charles Marguerettaz, il professore Louis Frutaz, il conte Hector Passerin d'Entrèves, i direttori dei quattro giornali locali, Édouard Duc per il "Mont-Blanc", Louis Vescoz per il "Duché d'Aoste", Sylvain Lucat per "Le Val d'Aoste" e François Farinet per "Jacques Bonhomme".

31 dicembre 1909

Il Consiglio comunale di Aosta stanziava la somma di lire 1000 per un Corso superiore di lingua francese, da attivarsi in Aosta sotto gli auspici del "Comité pour la protection de la langue française". Intanto a Roma, su istanza dell'on. Rattone, il ministro alla Pubblica Istruzione Daneo porta da 10.000 a 20.000 lire il sussidio governativo per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole valdostane.

1 dicembre 1909

Ha inizio il primo Corso serale di lingua francese promosso dal "Comité pour la protection de la langue française". Si svolge in due aule delle scuole elementari messe a disposizione dal sindaco Charrey, e vede la partecipazione di 72 allievi. Il corso si concluderà a fine marzo 1910 e sarà ripetuto negli anni successivi.

4 giugno 1911

E' promulgata la legge sull'avocazione della scuola elementare allo stato. Essa propone il passaggio dell'istruzione primaria dalla competenza dei comuni a quella dello stato, fissa le norme relative all'istituzione di scuole e alla nomina dei maestri, prevede un forte incremento degli stanziamenti statali per la scuola elementare.

Ottobre 1911

Suscita scandalo e indignazione in Valle la pubblicazione sulla "Rivista pedagogica" dell'articolo di Ernestina Brenna, *La scuola in Valle d'Aosta*. L'insegnante che aveva esercitato per un anno ad Aosta presso la Scuola Normale, accusa i valdostani di essere una popolazione arretrata, rozza, incolta e di provare uno scarso attaccamento alla patria italiana. Diverse confutazioni appaiono sui giornali valdostani.

Maggio 1912

La Ligue Valdôtaine pubblica un *Numéro Unique, La Vallée d'Aoste pour sa langue française*. E' il primo tentativo di portare le rivendicazioni linguistiche valdostane al di fuori dei confini regionali,

di coinvolgere eminenti personalità della cultura italiana, da Benedetto Croce ad Arturo Graf, da Francesco Ruffini a Napoleone Colajanni, da Annibale Pastore a Giuseppe Prezzolini, in una battaglia che riguarda non solo i diritti della Valle d'Aosta ma i diritti di tutte le minoranze linguistiche e tocca un nodo centrale della politica culturale dello Stato.

9 settembre 1912

E' inaugurato il monumento a Giosuè Carducci promosso dalla società Dante Alighieri. Il busto del poeta, scolpito dallo scultore torinese Augusto Reduzzi, è occasione di una grande manifestazione patriottica al grido di "Vive l'Italie grande". L'iniziativa suscita forti polemiche nella stampa clericale.

Ottobre 1912

Esce il *Chansonnier valdôtain* a cura della "Ligue Valdôtaine". Il foglio liberale "Le Val d'Aoste" la definisce una "pubblicazione déplorable" che dovrebbe chiamarsi "Chansonnier français" perché composta quasi esclusivamente di canti di origine francese.

Dicembre 1912

Appare il primo numero del "Bulletin de la Ligue Valdôtaine". Inizialmente pubblicato con periodicità mensile, offre resoconti delle assemblee e delle iniziative del comitato, riferisce le notizie interessanti la lingua francese in Valle d'Aosta, riporta testimonianze esterne di solidarietà alla battaglia dei valdostani, segnala libri e articoli sulla questione linguistica, informa sulla difesa della lingua madre in altre parti del mondo. La redazione è condotta da Anselme Réan, aiutato dal figlio Vincent, studente in legge all'Università di Torino, e dal giovane abate Pierre-Anselme Plassier. La stampa, in 500 esemplari, è affidata al tipografo Joseph Marguerettaz. Uscirà fino all'aprile del 1926.

16 agosto 1913

Si inaugura il primo Corso accelerato di lingua francese promosso dal "Comité pour la protection de la langue française", destinato specificamente agli insegnanti delle scuole elementari, ma aperto anche a persone di ambo i sessi aventi più di 15 anni. Si svolge nelle aule del Pensionato della Scuola Normale e dura fino al 15 settembre.

19 novembre 1915

Nel clima delle economie imposte dalla guerra, il ministero della Pubblica Istruzione riduce il sussidio ordinario per l'insegnamento del francese in Valle d'Aosta.

12 marzo 1917

Il provveditore agli Studi di Torino, con un'interpretazione restrittiva della legge, confina l'insegnamento del francese, nelle scuole elementari della Valle, al di fuori dell'orario scolastico, suscitando le forti reazioni della "Ligue Valdôtaine".

6 agosto 1917

In seguito ai ricorsi della "Ligue Valdôtaine", il Ministero alla Pubblica Istruzione consente alla reintroduzione del francese, per almeno un'ora al giorno, all'interno dell'orario scolastico delle scuole elementari.

7 aprile 1919

Anselme Réan, presidente della Ligue valdôtaine pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste, invia al presidente del Consiglio dei ministri, Vittorio Emanuele Orlando, una petizione per le rivendicazioni etniche e linguistiche della Valle d'Aosta.

19 dicembre 1923

Benito Mussolini riceve una delegazione di valdostani, incaricata di sostenere la causa del francese e del ripristino del Tribunale d'Aosta. Alla commissione composta dal dottor Anselme Réan, presidente della Ligue valdôtaine, da monsignor Emmanuel Gal, vicario generale della diocesi, dall'avvocato Désiré Lucat, decano del foro d'Aosta, dall'avvocato Aureliano Chanu delegato dell'associazione dei mutilati, dall'avvocato Charles Torrione per gli ex combattenti, da Jules Brocherel, direttore della rivista «Augusta Prætoria», da Laurent Réan e dall'ex deputato ingegner Camillo Perron, il capo del governo assicura il rispetto del francese, e sottolinea che la padronanza di due lingue è una ricchezza da salvaguardare.

13 ottobre 1924

La direzione della Ligue valdôtaine lancia un appello perché sia in francese la scritta dell'erigendo monumento ai soldati uccisi nella guerra 1915-1918.

13 aprile 1925

Il comitato promotore della *Jeune Vallée d'Aoste* si riunisce per l'atto di fondazione e per l'approvazione dello statuto dell'associazione, nata a sostegno dell'autonomia culturale e politica della Valle d'Aosta. Sono nominati membri effettivi del consiglio direttivo, Rodolphe Coquillard, Émile Chanoux, Joseph-Marie Trèves, Joseph-Marie Alliod, Jean Norat; Pierre-Samuel Gerbaz è nominato membro supplente.

31 maggio 1925

La *Jeune Vallée d'Aoste* diffonde, perché sia sottoscritto, un appello a favore della lingua francese in Valle d'Aosta. I superiori ed i professori del Grande e del Piccolo Seminario, in assenza di direttive del vescovo, si astengono dal firmare il documento.

22 novembre 1925

Il Governo vara il decreto delle «Disposizioni riguardanti la lingua d'insegnamento della scuola elementare». Il provvedimento che elimina le ore aggiuntive destinate all'insegnamento della seconda lingua, porta in Valle d'Aosta all'eliminazione dell'insegnamento della lingua francese.

10 dicembre 1925

Appello del dottor Anselme Réan, presidente della Ligue valdôtaine, ai sindaci della Valle d'Aosta perché iscrivano a bilancio una somma da destinare all'insegnamento del francese.

12 gennaio 1926

L'ispettore scolastico Emilio Monchiero comunica ai maestri della circoscrizione d'Aosta che, per effetto del RDL del 22 novembre 1925, non sarà più corrisposta l'indennità per l'insegnamento del francese, che dal 15 febbraio 1925 non sarà più insegnato nelle scuole elementari della Valle, con la sola eccezione delle lezioni di catechismo e di un'ora settimanale nelle classi seste.

11 gennaio 1927

Il regio decreto legge dell'11 gennaio 1927 istituisce, fra le altre nuove provincie, quella di Aosta.

Novembre 1927

Il ministro della pubblica Istruzione, Pietro Fedele, emana un decreto con cui abolisce la seconda lingua d'insegnamento nelle scuole elementari delle zone con popolazione alloglotta. Il provvedimento, che significa in Valle d'Aosta l'abolizione dell'insegnamento in francese, provoca diffuse proteste.

Giugno 1933

Mussolini riceve il vescovo d'Aosta, monsignor Francesco Imberti: nel corso dell'udienza il prelado manifesta al capo del governo l'intenzione di procedere con gradualità all'introduzione dell'italiano nelle prediche e nel catechismo

Febbraio 1939

Una commissione presieduta dal Prefetto elabora una proposta per ridurre alla forma italiana il toponimo di 31 Comuni valdostani. L'iniziativa è assunta in polemica con la Francia, accusata di condurre una campagna anti italiana.

Marzo 1939

A seguito della deliberazione assunta dal podestà, Luigi Ramallini, alcune vie cittadine mutano di denominazione: via de Tillier - via Roma; via Édouard Aubert - via 9 maggio; via Martinet - via Antonino Bossonetto; via Festaz - via Guglielmo Marconi; via Roma - via Addis Abeba.

22 luglio 1939

Con decreto reale è imposta la «Riduzione in forma italiana delle denominazioni di trentadue comuni della provincia d'Aosta».

7 settembre 1945

Sono promulgati i decreti luogotenenziali n. 545 e 546 per l'autonomia valdostana, relativi, rispettivamente all'«ordinamento amministrativo della Valle d'Aosta» ed alle «agevolazioni di ordine economico e tributario».

26 febbraio 1948

Viene promulgato lo Statuto Speciale per la Valle d'Aosta. Il titolo V "Lingua e ordinamento scolastico" prevede:

Articolo 38

Nella Valle d'Aosta la lingua francese è parificata a quella italiana. Gli atti pubblici possono essere redatti nell'una o nell'altra lingua, eccettuati i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, i quali sono redatti in lingua italiana. Le amministrazioni statali assumono in servizio nella Valle possibilmente funzionari originari della Regione o che conoscano la lingua francese.

Articolo 39

Nelle scuole di ogni ordine e grado, dipendenti dalla Regione, all'insegnamento della lingua francese è dedicato un numero di ore settimanali pari a quello della lingua italiana. L'insegnamento di alcune materie può essere impartito in lingua francese.

Articolo 40

L'insegnamento delle varie materie è disciplinato dalle norme e dai programmi in vigore nello Stato, con gli opportuni adattamenti alle necessità locali. Tali adattamenti, nonché le materie che possono essere insegnate in lingua francese, sono approvati e resi esecutivi, sentite Commissioni miste

composte di rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, di rappresentanti del Consiglio della Valle e di rappresentanti degli insegnanti.